

INTERVENTO IN AULA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC-FVG, EDOARDO SASCO, IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA LEGGE VOTO DI MODIFICA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA REGIONALE PER LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Signor Presidente,

Egregi Colleghi,

la situazione economica del Paese è talmente grave, al punto di richiedere quasi quotidianamente grossi sacrifici ai cittadini, sia come imposizione fiscale sia come minori prestazioni sociali.

Di fronte a una situazione del genere anche la politica deve fare la sua parte, limitando le spese istituzionali e di funzionamento allo stretto indispensabile.

Per fare questo, occorrono dei tagli alla spesa pubblica, mediante un'ottimizzazione dei servizi pubblici e una contemporanea riduzione delle spese riguardanti la gestione dei servizi stessi.

Si tratta di un'azione di razionalizzazione che andava affrontata comunque, a prescindere da questi frangenti di difficoltà, perché da anni è avvertita l'esigenza di migliorare la pubblica amministrazione e di renderla più funzionante.

Tutti, infatti, avvertono l'esigenza di una governabilità più efficiente e più tempestiva, nel segno invocato dai cittadini e dalla società, soprattutto di quella parte che produce reddito e che spesso si trova a fare i conti con una burocrazia troppo lenta e per niente efficiente.

Parlare solo della riduzione degli amministratori non è sufficiente se nel frattempo non si procede a un ammodernamento della macchina burocratica regionale, mediante l'individuazione di nuove procedure che semplifichino un apparato amministrativo appesantitosi nel corso del tempo.

Ho fatto questa premessa per ribadire che nell'affrontare la questione della riduzione del numero dei consiglieri regionali, di cui stiamo discutendo ora in quest'Aula, non dobbiamo abbandonarci alla facile demagogia.

La politica in sé non rappresenta un costo, quando si limita a dare una corretta e sobria rappresentanza democratica ai cittadini nei vari livelli istituzionali.

Ciò che veramente costa sono gli apparati e gli appesantimenti vari che nel corso dei decenni, sono aumentati a dismisura nonostante il bipolarismo, ma che in tempi di crisi non ci possiamo più permettere.

Dobbiamo pertanto incominciare a ridurre i livelli istituzionali inutili, a partire dalle province, cosa che l'UDC da tempo va sollecitando.

Dico questo perché, se aboliremo le province, ci sarà un riverbero di questa scelta per quanto riguarda il numero dei consiglieri regionali.

Affermo che l'UDC è d'accordo per una riduzione ragionata del numero dei consiglieri regionali, data la dimensione della nostra Regione, perché il numero attuale non regge il confronto con le confrontandola altre regioni italiane.

Certo, siamo una Regione dotata di autonomia speciale e stante ciò, siamo chiamati ad esercitare delle competenze primarie di notevole rilievo, che richiedono approfondimenti e passaggi legislativi di tipo primario, che non derivano cioè dalla legislazione nazionale, ma direttamente dalla nostra potestà di autogoverno.

La nostra specialità tiene anche conto della complessa strutturazione del nostro tessuto sociale, composta anche da una serie di minoranze etniche e linguistiche, nonché dei rapporti esistenti con Stati e regioni confinarie, ragioni per cui abbiamo delle esigenze del tutto particolari da sostenere, anche dopo la trasformazione geopolitica che ha chiuso una stagione difficile e complicata per le nostre terre e le nostre genti, proiettandoci comunque in una dimensione di snodo strategico nell'ambito del Centro Europa.

Nonostante ciò, la ragionevolezza vuole che un segno di contenimento dei costi che derivano dal funzionamento della nostra istituzione regionale, venga dato anche da questo Consiglio Regionale, nelle forme che sono state messe in evidenza in questa legge voto per il Parlamento nazionale.

Chiaramente quanto oggi noi proponiamo dovrà entrare in sintonia con il Governo e con il Parlamento, nelle forme e nelle procedure volute dalla Carta Costituzionale, che richiedono tempi tutt'altro che brevi.

Il nostro auspicio è che il clima di pacificazione e di moderazione dei toni eccessivamente pesanti che la politica nazionale aveva nel recente passato assunto, modificato ora positivamente con il varo del nuovo Governo di armistizio presieduto dal professor Monti, possa giovare anche per una celere approvazione delle due letture necessarie e nel rispetto delle prerogative previste dal nostro Statuto.

L'importante è che questo percorso si finisca in tempo utile in vista del rinnovo previsto, nel 2013, di questa Assemblea legislativa, altrimenti assisteremo paradossalmente all'aumento del numero dei consiglieri attuali.

Il provvedimento che stiamo esaminando è frutto di un percorso voluto da tutte le forze politiche presenti in questo consesso, concordi nel richiedere una stagione di riforme, che non si limiti alla sola riduzione dei consiglieri regionali ma che preveda altri importanti cambiamenti istituzionali e organizzativi dell'intero sistema regionale.

Da tempo abbiamo immaginato e voluto un tavolo istituzionale presso la Presidenza del Consiglio Regionale, con la partecipazione di tutte le forze politiche qui rappresentate, che sta già facendo fronte alle diverse questioni che dovremo affrontare con celerità da qui alla fine della legislatura attuale.

La prima decisione assunta è stata demandata alla commissione consiliare competente e al gruppo ristretto creato al suo interno, che ha poi indicato la soluzione logica, concreta ed equilibrata sulla quale stiamo discutendo.

Dicendo equilibrata, voglio rilevare che tale dimensione riguarda sia la rappresentanza territoriale, sia la rappresentanza delle ricchezze culturali e linguistiche che insistono nei nostri territori, come pure una soluzione il più possibile rappresentativa di tutte le nostre espressioni politiche e sociali.

Sui temi istituzionali, come questo e altri che andremo a varare, è importante che tutte le forze politiche abbiano gli stessi intendimenti e su questo rivolgo un appello a tutti i componenti di quest' Aula affinché ci sia la massima collaborazione e la più ampia condivisione possibili.

Accanto agli aspetti istituzionali veri e propri, saremo chiamati a pronunciarsi anche su altre riforme, tra le quali, secondo l'UDC, la più importante è quella delle autonomie locali, sulla quale collegare poi una serie di provvedimenti, che migliorino veramente il nostro apparato legislativo, amministrativo e burocratico.

Di questi provvedimenti il Presidente della Regione Tondo ha già fornito delle ampie anticipazioni del suo intervento reso all'Aula il 27 settembre scorso, che noi condividiamo pienamente nelle sue linee essenziali, fatti salvi i passaggi che competono al Consiglio Regionale stesso, chiamato a pronunciarsi sul merito dei vari disegni di legge, che andranno a concretare i cambiamenti da lui annunciati.

Questa stagione riformistica, che fissa oggi un primo punto concreto nel segno del cambiamento invocato dai cittadini e dalla società, costituirà il contributo che la nostra Regione darà al rinnovamento del Paese, così come si conviene di questi tempi tutt'altro che facili.

Dalla serietà con cui affronteremo questa fase di rinnovamento dipenderà sicuramente un'inversione di tendenza dell'opinione pubblica nei confronti delle forze politiche, che sta toccando ora un punto basso e di grande difficoltà, da superare quanto prima se intendiamo veramente rafforzare la coesione sociale e realizzare il bene comune dell'intera società.

Diversamente l'antipolitica, giustificata o meno, travolgerà tutti senza distinzioni di ruolo tra maggioranza e opposizioni.

Trieste, 23 novembre 2011